

TRA GENNAIO E MARZO A SEGNO 104 OPERAZIONI: È IL MIGLIOR PRIMO TRIMESTRE DELLA STORIA

Private equity a ritmo di record

Lo scorso mese realizzati 36 investimenti, di cui il 56% attribuibile a operatori internazionali
Focus sui deal medio-grandi, come la cessione del 49% di Enel Libra Flexys per 1,1 miliardi

DI MARCO CAPPONI

Il private equity italiano marcia a ritmo di record e chiude il primo trimestre del 2024 con 104 operazioni andate in porto. Un dato in crescita del 25% rispetto al 2023, favorito anche dai 36 investimenti conclusi a marzo, contro 34 dello scorso anno. Risultato: per il private equity tricolore quello da poco concluso è stato il miglior primo trimestre della serie storica, iniziata nel 1998. I dati emergono dall'Osservatorio Pem di Liuc-Business School, realizzato in collaborazione con Aifi e con il contributo di Advant Nctm, Deloitte, Equita, Esw Europe, Fondo Italiano d'Investimento sgr e Riello Investimenti sgr.

A rendere questo inizio di 2024 così memorabile per il settore non è soltanto il valore assoluto degli investimenti, ma anche il ritorno delle operazioni di medio-grandi dimensioni. Una su tutte: l'ingresso del fondo Sosteneo con una quota di minoranza del 49% nel business delle batterie di Enel, Libra Flexys, per un valore di 1,1 miliardi di euro. Un'operazione che si unisce agli altri investimenti rilevanti del trimestre, come l'acquisto di La Piadineria da parte di Cvc (per circa 600 milioni), e l'alleanza Sammontana-Investindustrial per acquisire Forno d'Asolo e dar vita a un gigante dei surgelati da 1 miliardo di ricavi. O ancora l'acquisto di Officine Maccaferri da parte di Ambienta sgr (deal da oltre 500 milioni) e, di nuovo a marzo, l'operazione con cui The Equity Club, il club deal promosso da Mediobanca insieme a Roberto Ferraresi e Fi-

lippo Penatti, ha siglato un accordo per rilevare il 29% di Club del Sole.

«Dopo un 2023 in rallentamento», afferma Roberto Travaglino, senior partner, responsabile commerciale, investor relations e Esg di Fondo Italiano d'Investimento, «il 2024 si è aperto con grande dinamicità che ha interessato sia il mid-market, che negli ultimi anni ha mostrato una significativa resilienza, che i large buyout, favoriti anche da una maggiore disponibilità di leva finanziaria». Per questi ultimi, aggiunge l'esperto, «si registra spesso anche la presenza di operatori internazionali che supportano le imprese nella ulteriore fase di crescita, iniziata spesso grazie all'intervento di operatori locali». Non a caso,

PRIVATE EQUITY: PRIMO TRIMESTRE DA RECORD



nel solo mese di marzo gli operatori internazionali hanno rappresentato il 56% degli investimenti conclusi: un dato superiore alla media degli ultimi anni.

Altra conferma del buon periodo per l'industria, prosegue

Travaglino, «è la rilevanza delle operazioni di add-on (aggregazione industriale, ndr), che continuano a rivelarsi come uno dei principali elementi di creazione di valore delle società controllate perseguita dai fondi di private equity». Guar-

dando allo spaccato di marzo, i buyout hanno rappresentato il 69% delle operazioni del mese, con gli add-on al 50%: segnale del fatto che gli operatori si stanno concentrando sempre più sul potenziamento e la crescita per linee esterne delle società presenti nei loro portafogli, mentre continuano a cercare opportunità di investimento.

In merito infine ai singoli settori, terziario e prodotti per l'industria hanno rappresentato da soli oltre la metà degli investimenti di marzo. Seguono cleantech e beni di consumo. Lombardia e Piemonte si confermano infine regioni di elezione del private equity: va segnalata però, al contempo, la buona performance del Lazio. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

